

Dossier su
JOVAN DUČIĆ
opere in prosa

A cura di Valeria Uva e Milica Marinković

Contenuto del dossier:

Introduzione

Breve biografia di Jovan Dučić

Le opere in prosa di Jovan Dučić

Note

INTRODUZIONE

Il presente dossier è stato elaborato per presentare all'editoria italiana la produzione in prosa del poeta, scrittore, giurista e diplomatico serbo-bosniaco, vissuto a cavallo dei secoli XIX e XX: Jovan Dučić.

Egli è considerato attualmente uno dei principali poeti e scrittori serbi, la cui fama, a livello internazionale, è legata principalmente alla sua opera poetica. La sua produzione letteraria in prosa, anche se più vasta e di riconosciuto valore letterario e culturale, è rimasta, infatti, nell'ombra di quella in versi.

Come autore classico in Serbia e in altri Paesi dell'ex Jugoslavia, Dučić (poeta, narratore e saggista) è inserito nei programmi di letteratura serba delle scuole medie e superiori, così come delle università.

La città di Trebinje, sua città natale, custodisce la sua biblioteca privata, contenente circa 5500 esemplari, tra libri, riviste e fascicoli d'archivio. La cittadina erzegovese gli ha intitolato, inoltre, il premio letterario che viene assegnato ogni anno in occasione delle serate letterarie a lui dedicate.

A livello internazionale, la fama di Dučić è legata anche alla sua lunga e fortunata carriera diplomatica. Nel 2012, in occasione della Giornata Mondiale degli Archivi, l'Archivio Jugoslavo¹ ha allestito una mostra dedicata alla sua vita diplomatica e politica.

BREVE BIOGRAFIA DI JOVAN DUČIĆ

Jovan Dučić nasce a Trebinje, cittadina dell'attuale Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina, nel 1871 o nel 1874. Suo padre Andrija, commerciante, perde la vita nel 1875 durante l'insurrezione erzegovese contro l'impero ottomano. Dopo un breve periodo trascorso a Mostar con la famiglia, durante il quale si dedica al commercio (frequenta la scuola commerciale e svolge l'attività di commerciante), si trasferisce a Sarajevo, dove prende il diploma di insegnante.

Mentre svolge il lavoro di insegnante compone le sue prime poesie, i cui contenuti patriottici gli costeranno l'espulsione dall'insegnamento da parte delle autorità austro-ungariche.

Dal 1896 al 1899 insegna e vive a Mostar, dove partecipa attivamente alla vita culturale e letteraria locale insieme ad altri poeti e letterati bosniaci, tra cui Aleksa Šantić e Svetozar Ćorović.

Nel 1899 si trasferisce a Ginevra, dove vivrà per una decina d'anni e conseguirà la

laurea in Giurisprudenza. Durante il periodo ginevrino continua a collaborare con diverse riviste letterarie serbe e bosniache e, recandosi spesso a Parigi, entra in contatto con lo scrittore e critico letterario serbo Jovan Skerlić.

Al ritorno da Ginevra si trasferisce in Serbia, dove intraprende la carriera diplomatica che lo porterà a ricoprire diversi incarichi, nell'arco di più di trenta anni, con diverse destinazioni, per lo più in Europa. Durante questo periodo scrive e pubblica opere in poesia e in prosa. Nel 1931 viene ammesso come membro della Reale Accademia Serba², pronunciando il suo discorso sullo scrittore e giurista serbocroato Ivo Vojnović.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, cui segue l'invasione e l'occupazione dell'allora Regno di Jugoslavia, egli si trova a Madrid nella funzione di delegato ambasciatore plenipotenziario del Re. In seguito al riconoscimento, da parte della Spagna, dello Stato Indipendente di Croazia e all'interruzione delle relazioni diplomatiche tra il governo jugoslavo e quello spagnolo, Dučić si ritira nel neutrale Portogallo, da dove nell'agosto del 1941 parte per gli Stati Uniti d'America.

Trascorre gli ultimi due anni della sua vita nella città di Gary nello stato dell'Indiana, dove vive un suo cugino. Durante questi anni segue le evoluzioni della situazione in Jugoslavia, conduce l'organizzazione rappresentativa della diaspora serba in America fondata dallo scienziato serbo Mihajlo Pupin, scrive e pubblica poesie, opuscoli politici e articoli, prendendo ferree posizioni contro il Fronte jugoslavo di liberazione nazionale e contro i crimini perpetrati dal regime ustascia contro i serbi.

Muore nel 1943. Nel 2000, secondo le sue volontà, la salma di Jovan Dučić viene trasferita a Trebinje, la sua città natale.

LE OPERE IN PROSA DI JOVAN DUČIĆ

Saggistica filosofica e politica

Blago cara Radovana - Knjiga sudbine (1932)

(Il tesoro dello zar Radovan - Il libro del destino)

È una delle opere più lette e consiste in una raccolta di saggi filosofici. Il titolo dell'opera ha un significato simbolico, dato dal nome *Radovan*, che significa “colui che gioisce”, sottendendo l'aspirazione primordiale dello spirito umano verso la perfezione della consapevolezza e la conquista dell'ideale intellettuale. Il sottotitolo (Il libro del destino) introduce il filo conduttore della speculazione filosofica condotta dall'autore: la ricerca

di risposte sul grande tema del destino umano. L'opera è suddivisa in saggi/capitoli attraverso i quali l'autore definisce l'immagine del mondo del poeta che è, nello stesso tempo, filosofo e profeta. Lo stile elegante, erudito e caustico tradisce, nelle espressioni sentenziose, la lucidità del filosofo. Il testo presenta accattivanti combinazioni filosofico-poetiche di analisi sottili, contrasti spirituali e immagini vivide.

Jutra sa Leutara (1951)
(Le mattine dal Leutar)

È una raccolta di riflessioni poetiche. Il Leutar è la montagna di Trebinje (città natale dell'autore). Per lo stile, la struttura e le tematiche filosofiche, questa opera è assimilabile alla raccolta di saggi dello stesso autore *Blago cara Radovana*, con la quale molto spesso forma un'unica edizione.

Verujem u Boga i srpstvo (1942)
(Credo in Dio e nella serbitudine)

È la raccolta di saggi e articoli politici scritti negli Stati Uniti, dove l'autore si ritirò allo scoppio del secondo conflitto mondiale. I saggi contenuti in questa raccolta, conosciuti - e spesso criticati - per le ferre posizioni nazionalistiche dell'autore, sono: *Jugoslovenska ideologija - Istina o "jugoslavizmu"* (Ideologia jugoslava - La verità sullo "jugoslavismo"); *Federalizam ili centralizam - Istina o "spornom pitanju" u bivšoj Jugoslaviji* (Federalismo o centralismo - La verità sulla "dibattuta questione" nell'ex Jugoslavia); *Dr. Vlatko Maček i Jugoslavija* (Il dottor Vlatko Maček e la Jugoslavia).

Narrativa

Gradovi i himere (1940)
(Città e chimere)

È un libro di viaggio nella forma di raccolta di lettere, scritte dall'autore prima e dopo la Prima Guerra mondiale. Questa opera è ritenuta dai maggiori critici letterari la più bella raccolta di narrazioni di viaggio della letteratura serba. Con stile lucido, erudito e raffinato, l'autore riporta impressioni e meditazioni dei suoi viaggi in Francia, in Italia, in Spagna, in Svizzera, in Grecia e in Egitto.

Grof Sava Vladislavić (1941)
(Il conte Sava Vladislavić)

Opera storico-biografica, in cui l'autore descrive con toni romanzeschi la vita del personaggio storico della nazione serba, Sava Vladislavić, il quale nel XVII secolo ebbe, fra altri, il merito di condurre le relazioni diplomatiche tra la Serbia e la Russia di Pietro il Grande.

Staza pored puta

(Il ciglio della strada)

Raccolta di racconti di storia nazionale: *Stari kralj Petar* (Il vecchio re Petar); *Na solunskom frontu sa regentom* (Sul fronte di Solone con il principe reggente); *Ličnost Nikole Pasića* (La personalità di Nikola Pasić); *Sa Dragisom u Anadoliji* (Con Dragiša in Anato- lia); *Sutom jedve slave* (Il crepuscolo di una 'slava'); *Svetislav Simić; Mostar*.

Poesia in prosa

Plave legende (1908)

(Leggende blu)

Ispirandosi alle poesie in prosa di Baudelaire, Jovan Dučić, che era un grande amante della poesia francese, scrisse questa opera, che oggi rappresenta, insieme alle opere di Ivo Andrić, una delle migliori raccolte di poesie in prosa prodotte dalla letteratura serba. I temi trattati sono filosofici e riguardano il rapporto del poeta con la natura, con Dio, con gli altri uomini e con il Demonio.

Critica letteraria

Moji saputnici (1951)

(I miei compagni di viaggio)

Opera di critica letteraria dallo stile impeccabile, è tenuta molto in considerazione nell'ambito dello studio della letteratura serba. Contiene saggi di critica letteraria sui maggiori autori serbo-croati del XX secolo, come Ivo Vojnović, Aleksa Šantić, Milan Rakić, Isidora Sekulić e tanti altri.

NOTE

1. Istituzione fondata nel 1918 e sita a Belgrado, che custodisce il patrimonio archivistico dei Paesi dell'ex Jugoslavia.
2. Attuale "Accademia serba delle arti e della scienze": la più prestigiosa Istituzione culturale nazionale, che fu fondata nel 1886 con il nome di "Srpska Kraljevska Akademija" (Reale Accademia Serba).